

La strana guerra tra il vino e il petrolio

In piena zona di Montepulciano d'Abruzzo il progetto Eni per l'estrazione di idrocarburi. Agricoltori e ambientalisti in rivolta

di Lucio Biancatelli / Roma

L'HANNO definito il «derby» tra vino e petrolio. Per forse è qualcosa di più: qui si sta conducendo un'autentica battaglia. Tutto nasce da quando è venuto alla luce pubblicamente - da meno di un anno - un progetto Eni per la costruzione di un centro per l'estrazione

ne, la prima lavorazione e la desolfurizzazione degli idrocarburi tra Ortona e Miglianico, in provincia di Chieti. Una storia nata l'11 settembre 2001, quando fu sottoscritto al Ministero delle Attività Produttive un documento d'intenti, ma venuta alla luce solo nel maggio del 2007 con la pubblicazione all'albo pretorio del comune di Ortona della Conferenza di servizi e la «relazione tecnica descrittiva» dell'impianto, pubblicazione necessaria all'ottenimento della variante specifica del piano regolatore comunale per trasformare i 12 ettari di vigneto doc in zona industriale. A sollevare ed animare una protesta partita dal basso non solo associazioni ambientaliste con Legambiente e WWF in testa, e comitati spontanei ma soprattutto agricoltori e produttori vitivinicoli. L'impianto sorgerebbe infatti tra viti e colline a forte vocazione agricola, dove assieme all'olio si produce il Montepulciano d'Abruzzo. E piuttosto che dare il benvenuto alle attività di ricerca ed estrazione petrolifera (già esistono peraltro

due pozzi Eni) piuttosto che vedere le viti sparire sotto torri fiammanti e un oleodotto di 2 chilometri qui si assiste ad una mobilitazione che davvero non ha precedenti in regione. Una mobilitazione che ha «costretto» il Consiglio Regionale, lo scorso 4 marzo, ad un parziale dietrofront. Di fronte alla sede del Consiglio regionale dell'Aquila, c'erano gli striscioni di coltivatori e di associazioni ambientaliste a chiedere di fermare l'Eni. Alla fine, complice anche la scadenza elettorale, ha prevalso il compromesso: il Consiglio Regionale ha bloccato fino al 31 dicembre 2008 le autorizzazioni per il progetto del «Centro Oli di Ortona». «Nessuno si aspettava che la destinazione dell'Abruzzo fosse la petrolizzazione - dice Luigi Tiberio, tra i fondatori del comitato Natura Verde - . Lo sviluppo della nostra zona, ma della regione in generale, è legata all'ambiente, al territorio. Non a caso l'Abruzzo viene definita regione verde d'Europa, o regione dei parchi. Proprio nella zona dove dovrebbe insediarsi questa attività di prima raffinazione del petrolio, si dovrebbe istituire un Parco nazionale, il quarto dell'Abruzzo, quello della costa teatina». La mappa ufficiale delle concessioni in Abruzzo (a terra e a mare) pubblicata su www.comitatunaturaverde.it ci dice che il 35%

Il punto

Produzione vinicola da 150 milioni l'anno

Il progetto Eni del centro per l'estrazione e la prima lavorazione degli idrocarburi dovrebbe sorgere tra Ortona e Miglianico, in provincia di Chieti. Siamo tra le colline del «Montepulciano d'Abruzzo». Qui, a due

passi dal mare si produce il 70% della produzione vitivinicola dell'Abruzzo (produzione media annua: 3,5 milioni di ettolitri di vino di cui un milione a Denominazione di origine controllata) che dà lavoro ad oltre 5 mila aziende per lo più a conduzione familiare. Per un fatturato di circa 150 milioni euro l'anno.

del territorio abruzzese è dato in concessione per lo sfruttamento degli idrocarburi. E le royalty? «Quello che sappiamo con certezza riguarda la convenzione urbanistica con il comune di Ortona, che parla di 21,7 milioni di Euro che l'Eni pagherebbe in 18 anni. Nonostante l'attività petrolifera sia prevista su 15 anni. Cifre non paragonabili con il fatturato della produzione vinicola» dice Tiberio. Per rendersi conto dell'impatto di un simile impianto sul territorio, i comitati sono andati in Basilicata dove ha sede l'impianto Eni di Viggiano, in Pieno Parco Nazionale della Val d'Agri: esteso su 15 ettari, serve 44 pozzi, per una produzione di 80-90 mila barili al giorno. Dove 50 famiglie hanno fatto cau-

sa all'Eni per cattivi odori e rumori che peggiorano la qualità della vita. Lo spauracchio qui è l'idrogeno solforato, emesso dalle attività di desolfurizzazione. Altamente infiammabile e tossico. «Tutto intorno all'impianto l'immagine è desolante - dicono al comitato - . Il puzzo è insopportabile. La gente del luogo concorda: l'agricoltura è annientata, i valori immobiliari e dei terreni sono azzerati, le attività commerciali sono in grave difficoltà». C'è anche un giallo sull'impatto ambientale dell'attività. Uno studio realizzato dal Consorzio Mario Negri Sud (su dati Eni) segnala emissioni - rispetto allo studio completo realizzato dall'Eni - 5 volte maggiori per quanto riguarda gli ossidi di zolfo, 15 volte maggiori sul monossido di carbonio. Ma esiste anche un fronte del sì. I rappresentanti sindacali delle aziende chimiche di Ortona: «Tutti i politici abruzzesi oggi contrari hanno sottoscritto accordi a tutti i livelli istituzionali. Gli interessi in campo sono compatibili e le esigenze dei due schieramenti possono creare sinergie per entrambi».

Si vogliono trasformare gli ettari di vigna in zona industriale. Il consiglio regionale congela la decisione



Pozzi di petrolio nei pressi di un campo coltivato

BERGAMO

Ragazza si sente male in discoteca e muore. Colpa degli stupefacenti?

■ Un malore in discoteca, poi due giorni di agonia e la morte, constatata ieri pomeriggio dai medici degli Ospedali Riuniti di Bergamo. È avvolta nel mistero la fine di Kristel Marcarini, la ragazza di 19 anni che domenica mattina era stata ricoverata d'urgenza in ospedale dopo essersi sentita male la notte prima in discoteca. Nel suo corpo sono state trovate alcune tracce di sostanze stupefacenti. Per questo la magistratura ha aperto un'inchiesta. Alcune persone sarebbero indagate per omicidio colposo aggravato in conseguenza di altro reato. Kristel Marcarini si è sentita male intorno alle 3 di domenica, quando ancora si trovava in discoteca. È andata in bagno con un'amica e siccome il malore non passava, si è fatta accompagnare a casa. Poi la situazione è precipitata. Quando i genitori l'hanno accompagnata all'ospedale San Biagio di Clusone, la ragazza ha perso conoscenza, è stata intubata, e trasferita ai Riuniti di Bergamo. Ieri la morte. Le cause sono ancora incerte. Non è detto infatti che il decesso sia collegato all'assunzione della sostanza stupefacente trovata nel corpo.

SVIZZERA

Abbattuto l'orso JJ3 «Troppo pericoloso» Proteste degli animalisti

■ Era diventato pericoloso, dunque hanno pensato bene di abbatterlo. È la povera sorte toccata all'orso JJ3, ucciso ieri a colpi di arma da fuoco nel canton Grigioni in Svizzera. Secondo le autorità, infatti, l'animale si era fatto più pericoloso. Da quando era uscito dal letargo, l'orso di 250 chili, nato in Italia nel Parco dell'Adamello-Brenta girovagava (come il fratellastro JJ1, figlio di Jurka, al momento impagliato in un museo di Monaco di Baviera) sbrannando pecore e altri animali da allevamento, svuotando alveari d'api e si affacciava occasionalmente nei pressi di centri abitati. Immediata la reazione degli ambientalisti alla decisione delle autorità svizzere. Gli Animalisti italiani hanno proposto di boicottare turismo e prodotti svizzeri: «La scelta criminale della Svizzera - così Ilaria Ferri, direttore dell'Associazione animalisti italiani - ci spinge a condannare un gesto così inutile e così amaramente crudele». Protesta anche il ministro Pecoraro Scanio, secondo cui «è un fatto molto grave. In Svizzera, come in Baviera per l'orso Bruno, è stata assunta una decisione sbagliata e irrazionale».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Ave Silvio, morituri te salutant

Poteva andare peggio». «No». Così, nel 2001, Altan sintetizzava gli umori dell'elettorato di centrosinistra. Stavolta invece poteva andare peggio: poteva vincere Berlusconi e in più potevano tornare in Parlamento tutti gli artefici della sua terza, terrificante reincarnazione. Invece qualcu- non resta a casa. Mastella s'è subito riciclato commentatore tv grazie al Tg2, come le vecchie glorie del pallone che non riescono a trovarsi un mestiere. Tweed Berty s'è accomiato dalla classe operaia all'Hard Rock Bar di via Veneto, mentre la Lega faceva man bassa di tute blu a Mirafiori e Sesto S. Giovanni; poi, fra una telefonata dell'affranto ambasciatore

Mario d'Urso e un sospiro di Guia Suspicio, è passato a salutare Vespa e Mentana, per poi proseguire verso il circolo del bridge. Lui almeno s'è dimesso. Giordano invece no: Fausto gli ha intimato: «Mantieni responsabilità e rotta». Soprattutto rotta. Il piccolo segretario rifondatore è dato «sull'orlo delle dimissioni», ma i pompieri sono già stati allertati e alla fine lo salveranno. Pecoraro Scanio, che a Natale inaugurava il nuovo hotel a 7 stelle in Galleria a Milano alla disperata ricerca del voto operaio, l'altro giorno inseguiva l'orso bruno

misteriosamente scomparso dall'Adamello. Ora avrà molto tempo libero, ma di dimettersi in ci pensa neppure: anzi annuncia «un congresso straordinario dei Verdi», che è proprio quel che ci vuole «per una grande sinistra ecologista». Già prenotate alcune cabine telefoniche per ospitare l'evento. Diliberto intende «riaprire dalla falce e martello»: ecco, proprio quel che mancava. Cesare Salvi invece vuole «riaprire un ragionamento col Partito socialista», anche se faticherà a rintracciarlo, perché purtroppo non esiste più (0,7%):

scomparso dal Parlamento italiano dopo 116 anni di presenza ininterrotta. Quod non fecerunt Craxi fecerunt craxini. Boselli però dice che è tutta colpa di Veltroni: «Walter ha responsabilità gravissime» in concorso esterno - si suppone con gli elettori. Ma ora anche lui minaccia «un congresso», mentre Bobo Craxi s'interroga: «Adesso dovremo capire quanta gente c'è dietro quello 0,7%». Pochina, a occhio e croce. Con le percentuali se la cavava meglio papà Bettino: quando chiedeva il 5%, arrivava subito l'architetto Larini e glielo portava, in

contanti. Una prece anche per Willer Bordon, che tre mesi fa ballava spensierato con l'amico Dini sul Titanic del governo Prodi, contribuendo a mandarlo a picco: la sua Unione Democratica Consumatori ha strappato un eccellente 0,3%. S'è consumata, democraticamente. Da dietro un cumulo di monnezza si fa vivo pure il neoassessore bassoliniano Claudio Velardi, che esulta perché - testuale - «il risultato del Pd in Campania va al di là di ogni più rosea previsione»: in effetti ha raccolto qualche voto in più dei lettori del Riformista. Totò Cardinale, che ha lasciato il seggio ereditario alla figlia Daniela, quella che «non leggo libro perché studio», assicura

che la ragazza «ha contribuito a determinare il buon risultato del Pd, s'è fatta conoscere». Ma soprattutto riconosce. Una prece per il Platinetto Barbuto: 0,4%, 122 mila voti, un trionfo se si pensa che sono 15 volte i lettori del Foglio e un terzo dei telespettatori di Otto e mezzo. Intanto è già iniziata la corsa sul carro del vincitore, sport nazionale da un paio di millenni. Tutti a magnificare la «metamorfosi del Cavaliere» (quale?), il «nuovo profilo di statista», la prossima «fase costituente», magari con nuova Bicamerale. Nella notte Massimo Giannini di Repubblica dice addirittura che «il voto a Berlusconi condona i suoi processi e i conflitti d'interessi», come se si

potessero mettere ai voti i reati e le illegalità, come se le urne sostituissero i tribunali, la Consulta e la Corte di giustizia europea. Emma Marcegaglia ha chiesto che «le imprese italiane ritrovino fiducia»: soprattutto due, Mediaset e Mondadori, che infatti l'altra sera schizzavano in Borsa come non mai. Intanto lo «statista» tornava sui «brogli di Prodi nel 2006». Annunciava di esser «pronto ad accettare i voti dell'opposizione sulle riforme», bontà sua. E cenava con Tarak Ben Ammar, Confalonieri, Doris, Galliani, Fede, Adreani, Ermolli, senza dimenticare l'avvocato Ghedini e il medico personale Zangrillo: praticamente, il nuovo governo.

LIBRI DISCHI DVD GAMES www.ibs.it LIBRI DISCHI DVD GAMES

Aggiungi 1 euro e vai al cinema con IBS!

Con 1 euro in più nel tuo prossimo ordine* riceverai il biglietto valido in oltre 2000 sale. (Elenco disponibile sul sito www.ibs.it/cinema)

* Con un ordine di almeno 40 euro fino al 30 aprile 2008

ibs.it
internet bookshop

INDIANA JONES
e il
REGNO DEL
TESCHIO DI CRISTALLO

Dal 23 maggio al cinema

www.indianajoneseilregnodelteschiodicristallo.it

In collaborazione con